



Sul Vulcano (2014)

Una dimostrazione della vitalità del cinema del reale in Italia e della sua volontà di costruire una nuova identità del cinema italiano.

Un film di Gianfranco Pannone con Toni Servillo, Donatella Finocchiaro, Fabrizio Gifuni, Leo Gullotta, laia Forte. Genere Documentario durata 80 minuti. Produzione Italia 2014.

Uscita nelle sale: giovedì 13 novembre 2014

Il regista Gianfranco Pannone è uno dei più apprezzati autori italiani di cinema del reale.

Emanuele Sacchi - www.mymovies.it

Tre storie per raccontare il rapporto tra il Vesuvio e l'umanità che popola le sue pendici. Quella di Maria e della sua azienda florovivaistica ai piedi di una villa vesuviana, di Matteo, artista che dipinge utilizzando la lava del vulcano, di Yole, cantante neo-melodica la cui devozione per la Madonna rasenta l'idolatria.

Il documentario è il disagio: un matrimonio naturale, per la necessità e l'urgenza di filmare ciò che non va, quel che non si vorrebbe vedere ma che si deve sapere. Gianfranco Pannone ha alle spalle una lunga carriera di autorevolezza nell'ambito, caratterizzata dal coraggio dimostrato nell'affrontare temi spesso scomodi. 'Sul vulcano' nasce da un'idea che forse è anche una necessità, quella di raccontare un luogo geografico che è anche il simbolo di un peculiare luogo geo-politico. Napoli e il Vesuvio, il Vesuvio e Napoli: amore e odio, vittima e carnefice, in un'impressionante simmetria e intercambiabilità dei ruoli, visto ciò che (in negativo) sono stati in grado di fare i napoletani durante la quiete del temuto vulcano. Degrado del territorio, edilizia abusiva e tutti i mali tristemente noti, che appartengono alla texture di una narrazione che non si sofferma sul caso singolo da indagare, ma guarda al quadro generale, guidata dalla voce dei suoi protagonisti. E di illustri lettori, spesso ma non sempre partenopei, tra cui Toni Servillo e laia Forte, che recitano passi dedicati al Vesuvio da Leopardi e Malaparte, oltre alle immortali e forse inevitabili pagine di Plinio il Giovane. Tra i racconti di vita e le immagini di oggi e di ieri (drammaticamente contigue) del miracolo seriale del sangue di San Gennaro, rivivono le contraddizioni insanabili di un popolo capace di slanci impensabili come di bassezze insondabili, che ha espresso i più raffinati intellettuali e le più parossistiche forme di superstizione. Un possibile parallelo con 'Sacro GRA' muore sul nascere per la differenza di metodo tra Rosi e Pannone: la ricerca dell'invisibilità del primo attraverso il mescolarsi con i suoi protagonisti contro la costruzione del secondo che, pur nascondendo la propria voce, non cela la struttura della propria operazione né il proprio intento. In entrambi i casi, però, dimostrazioni della vitalità del cinema del reale in Italia e della sua volontà di costruire una nuova identità del cinema italiano, finalmente lontana dalla maledizione del suo glorioso passato, a cui troppo spesso si è aggrappato.